

"Carbon footprint", ok dal ministero

PIERO CARGNELUTTI

di Piero Cargnelutti
 GEMONASI completerà entro maggio 2018 la prima fase del progetto "Carbon footprint" per la raccolta dei dati relativi alle impronte di carbonio nella cittadina pedemontana, che vede coinvolti Comune, ministero dell' Ambiente e Università di Udine. In questi giorni è stato comunicato all' amministrazione comunale il giudizio positivo da parte dei tecnici e funzionari del Ministero dopo la loro recente visita di verifica sul prosieguo dell' accordo volontario per la sostenibilità ambientale della municipalità Carbon footprint tra il ministero dell' Ambiente e il Comune di Gemona. Il percorso era iniziato nel 2013 ma aveva subito dei rallentamenti a causa dei problemi giudiziari che avevano interessato l' ex ministro Clini. Nel documento stilato dai funzionari ministeriali si approva la scelta del Ghg protocol of cities quale standard scelto

per effettuare le misurazioni in quando riconosciuto a livello internazionale sviluppato da World resources institute C40 cities climate leadership group local governments for sustainability e «rinnova l' impegno sottoscritto con l' accordo volontario e conferma l' interesse verso la scelta di sostenibilità di Gemona. Il Ministero condivide la riflessione sulla necessità di estendere l' attuale sistema normativo del calcolo dell' impronta di carbonio alle amministrazioni locali della norma Uni 14064 a una norma più incentrata sulle specificità dei territori». Alla visita dello scorso 20 settembre hanno preso parte Stefania Grillo per il Ministero, e Alessandro Peressotti dell' Università. «Al termine delle misurazioni - spiega il sindaco Paolo Urbani - ci sarà comunicato il numero finale relativo alla presenza di carbonio nella nostra cittadina, una misurazione con la quale si potrà partire per pensare alle politiche future e, in accordo con i partner scientifici sarà possibile determinare quali comportamenti e investimenti fare sia sul piano energetico della nostra città e per la gestione del territorio». «Allo stesso tempo - continua Urbani - il progetto sarà un marchio in più sul progetto Sportland che cerca di coniugare sport e turismo in una ottica di



sostenibilità ambientale. I dati raccolti ci permetteranno anche di sviluppare progetti e andare alla ricerca di finanziamenti europei».